

**VENEZIA** Il pm veneziano Felice Casson ha accettato la candidatura a sindaco di Venezia per le prossime elezioni amministrative nella coalizione del centrosinistra. Ma la Margherita, che non aveva partecipato alla riunione in cui era stata fatta la scelta appoggiata dai Ds, si mette di traverso.

Raggiungendo il congresso di Re Casson ha stretto la mano a Prodi: «Molto piacere» e poi si è seduto in prima fila. Quasi contemporaneamente Francesco Rutelli, anche lui al Lido lo boccia: «Candidatura «inaccettabile e irricevibile». Rilancia: «Se non sarà individuato un candidato unitario il nostro candidato è qui, Alessio Vianello». In serata Prodi smuserà: «A Venezia ho fatto di tutto per avere un'unità, purtroppo l'unità non si ha. Io non ho dato 'beneplaciti o maleplaciti, io dico che bisogna fare una candidatura unitaria».

Il magistrato non si scompone: «La mia candidatura c'è. Di candidature future vedremo, se verranno».

Il pm veneziano Felice Casson, noto per le sue battaglie sui temi ambientali a difesa della laguna, ha accettato ieri mattina di candidarsi a sindaco di Venezia per le prossime elezioni amministrative nella coalizione del centrosinistra. La decisione è arrivata in tarda mattinata al termine di una riunione a Venezia Margherita tra i segretari provinciali di tutta la coalizione di cen-

## CENTROSINISTRA

Il leader dl respinge la proposta per la poltrona di sindaco fatta in una riunione della Quercia a cui non aveva partecipato. E ricorda che prima erano già state prese decisioni diverse

Interviene anche l'ex premier: non ho dato beneplaciti o maleplaciti...La Margherita schiera ora Alessio Vianello ed è corsa contro il tempo per evitare la rottura

# Scontro su Casson, il pm candidato

Si presenta a Venezia con l'appoggio dei ds. Ma Rutelli si oppone, Prodi: la scelta deve essere unitaria



A sinistra Felice Casson con il deputato dei Verdi Gianfranco Bettin a Venezia. Foto di Andrea Merola/Ansa

trocinistra meno la Margherita. «Questa mattina c'è stato questo tavolo dei partiti della coalizione - ha commentato lo stesso Casson - in cui è stata proposta la mia candidatura. Io sono intervenuto alla riunione e ho deciso di accettare dopo aver valutato e discusso i punti principali del programma. Ci siamo trovati tutti d'accordo».

Casson ha precisato di essere già in aspettativa dalla magistratura.

Al congresso di Rifondazione però Francesco Rutelli ha gelato la candidatura del magistrato: «Inaccettabile e irricevibile per la Margherita. Una scelta non convincente e inaccettabile sul piano del metodo». Rutelli ha ricordato che nella coalizione era già stato deciso che il candidato sindaco di Venezia sarebbe stato della Margherita: «Abbiamo avanzato più candidature che sono state irregolarmente rigettate».

Adesso, è l'avvertimento del presidente dielle «se non si troverà un candidato unitario per il centrosinistra, sia Massimo Cacciari che Tiziano Treu sono pronti a correre nella lista della Margherita, ma ci auguriamo che ciò non avvenga».

Ma non è stata indolore la scelta dei Ds veneziani a favore di Casson. «Nella riunione della scorsa notte - si legge in una nota della sinistra interna - una parte del partito ha assunto una decisione che spacca l'Unione, spacca la Fed spacca il partito».

Gianni Cipriani

il personaggio

## Il chioggiotto che svelò i misteri di Stato

In comune con Berlusconi ha solo la passione per il Milan. Forse lui è addirittura più sfegatato, modello Galliani che si agita dagli spalti. Ma le somiglianze finiscono qui. Perché se c'è una persona distante anni luce da Berlusconi e dal berlusconismo, questi è Felice Casson, "chioggiotto", rampollo di una famiglia di pescatori, da tanti anni magistrato a Venezia.

Persona integerrima, tutta d'un pezzo, tanto da apparire, talvolta, un po' rigida. Cosa che gli viene rimproverata oggi da coloro i quali hanno a suo tempo dovuto fare i conti con il suo rigore. Tuttavia, da

un punto di vista professionale, è forse il rigore la qualità migliore di una persona che ha interpretato - e interpreta - la sua funzione di magistrato come servizio alla comunità. Come è stato, recentemente, nel caso dell'inchiesta sui morti del Petrolchimico, quando si è trattato di cercare di far avere giustizia ai familiari dei 160 operai intossicati dal cloruro di vinile monomero e morti per cancro al fegato. Senza il rigore

e la tenacia di quel magistrato, probabilmente, le speranze di verità su quelle dimenticate morti bianche sarebbero state vane. Ma il Casson del Petrolchimico è lo stesso che, ormai molti anni orsono, si trovò a che fare con i "misteri di Stato" e invece di archiviare per naturale propensione a non disturbare il potere o per voglia inconscia di non avere rogne, si è impegnato, con la consueta tenacia, per svelare i retro-

scena di molte bugie. Basti ricordare le inchieste sulla strage di Peteano. E poi l'indagine su Gladio, che turbò molto l'allora presidente della Repubblica, Cossiga.

Oggi, in pieno clima di revisionismo, c'è chi guarda a quel periodo e storce il naso. Come se invece che un merito fosse stato un reato far emergere le complicità istituzionali con le quali furono coperti i fascisti autori delle stragi; o le com-

PLICITÀ di partito con le quali fu garantita la lunga latitanza di Cicuttini, uno degli autori della carneficina dei carabinieri, che oggi il "rigoroso" ministro Castelli vorrebbe restituire alla Spagna, paese nel quale il bombarolo fascista sarebbe immediatamente liberato. Certo, per molte persone Casson rappresenta il diavolo (forse perché è milanista). Il simbolo della magistratura politicizzata, in mano ai comunisti, certa-

mente "matta" e quindi pericolosa. Ma per altri, al contrario, Casson ha rappresentato il volto di una magistratura certamente combattiva, affatto succube dei potenti, ma assolutamente imparziale. Qualità che a qualcuno piacerebbe ritrovare anche in un amministratore pubblico. Nel frattempo, sostengono gli amici di Casson, non saranno certo le polemiche di queste ore a turbare una persona che negli anni ha dovuto

affrontare ben altri attacchi e ben altre polemiche e - anche per questo - non ha fatto una gran carriera, lavorando quasi sempre come "semplice" sostituto procuratore, seppur apprezzato assai più di molti altri. Del resto Felice Casson è un tipo roccioso.

Nel lavoro come in molte altre cose. Basta chiederlo agli avversari che hanno giocato contro di lui, a lungo colonna della nazionale magistrati. Palla su palla. Colpo su colpo. Con una curiosa inversione di ruoli: se nella professione ha quasi sempre sostenuto la pubblica accusa - e quindi ha "giocato" all'attacco - a calcio fa il difensore. Anzi, per la precisione, il terzino. Destro. E, conoscendolo, è tutto dire.

fabio bolegnini / exploit



# un bandito scomodo.

i misteri d'italia / 2  
turiddu  
giuliano

il bandito che sapeva troppo  
di Vincenzo Vasile,  
con un saggio di Aldo Giannuli

in edicola con

# l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.